

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 17 (1945)
Heft: 2

Artikel: Fanteria ed artiglieria
Autor: Gabutti, Elvezio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-242984>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

un'idea complessa, essi richiedono un andamento e delle forme, se non definite, almeno conosciute. Il fattore tempo, poi, ha un'importanza primordiale, giacchè in guerra c'è sempre fretta. È quindi necessario che tutti questi lavori siano diretti per meglio adattarli alle variazioni che la mutevole situazione tattica può imporre. Sarebbe quindi da augurarsi che, presto, questi lavori venissero fissati in un regolamento. Colla regolamentazione risulta anche l'obbligo morale di esercitare certe forme e di farle entrare nei riflessi dei Capi e dei più infimi esecutori.

Dopo queste considerazioni generali, passeremo alla vera e propria fortificazione.

(continuaz. e fine al prossimo numero)

FANTERIA ED ARTIGLIERIA

Cap. Gabutti Elvezio

Uff. Istr. di Art.

L'artiglieria interviene con il fuoco in ogni fase del combattimento. I suoi effetti sono materiali e morali:

materiali: quelli che dipendono dal grado di aggiustamento del tiro, dal numero dei proiettili e dall'efficacia del proiettile singolo;

morali: quelli che dipendono dalla sorpresa, dalla violenza e dagli effetti complessivi.

I compiti dell'artiglieria sono differenti all'attacco ed alla difesa. In modo generale possiamo però ammettere che l'artiglieria è in grado di:

- disturbare il nemico di giorno e di notte,
- obbligare il nemico a prendere formazioni aperte,
- rallentare il movimento del nemico,
- impedire al nemico l'impiego totale o parziale dei suoi mezzi,
- colpire il nemico anche dietro coperture,
- accecare gli occhi del nemico (posti di comando, posti di osservazione),
- disturbare fino a distruggere i mezzi di collegamento e di informazione,
- rendere difficile l'organizzazione e lo spostamento delle riserve,
- disturbare fino a distruggere l'artiglieria nemica.

Non può però arrestare completamente il nemico.

Una massima che si ode sovente, forse discutibile ma non errata, conclude: „l'artigliere conquista e la fanteria occupa” ed un'altra: „l'ar-

ti gl'ieria non potrà mai risparmiare il combattimento alla fanteria".

Il comandante di fanteria deve comunque sapere che nella guerra di rapido corso, si impone un'economia nell'impiego del fuoco dell'artiglieria, limitando le richieste per gli obiettivi di maggior importanza e proporzionando il volume e durata del fuoco agli effetti che vuol assolutamente ottenere.

La cooperazione tra fanteria ed artiglieria si realizza:

- con la massima aderenza e tempestività del fuoco di artiglieria,
- con l'immediato sfruttamento dei suoi effetti da parte della fanteria.

In questo campo si afferma l'abilità tecnica ed organizzativa dei comandanti; le intese preliminari e le richieste di fuoco ne costituiscono le più delicate responsabilità.

a) Individuazione, indicazione, determinazione e designazione degli obiettivi.

Intese preliminari fra comandanti di fanteria e dell'artiglieria.

1. Ricevuti gli ordini dai superiori, fra il Cdt. di fanteria (Rgt. o Bat.) ed il Cdt. di artiglieria (Rgt. o Gruppo) che operano nello stesso settore, vengono prese le intese preliminari. Esse devono essere concordate da un punto del terreno dal quale sia possibile avere la stessa visione della zona di azione e del combattimento, nonchè dei punti di riferimento. Di norma tale punto nel terreno, sarà l'osservatorio comune sul quale si troveranno i due comandanti all'inizio dell'azione.

2. Il comandante di fanteria comunica al comandante di artiglieria:

- la situazione, gli ordini ricevuti, le notizie sul nemico,
- il proprio concetto di azione (per permettere l'iniziativa dell'artiglieria in caso di mancanza di collegamenti),
- gli elementi nemici noti e presunti che l'artiglieria dovrà battere in fase di preparazione e di attacco,
- gli effetti da raggiungere su ciascun obiettivo (distruzione o neutralizzazione e limiti di tempo entro i quali si dovrebbe raggiungere lo scopo),
- linee e zone caratteristiche in corrispondenza delle quali, eventualmente, predisporre l'intervento dell'artiglieria,
- tratti di sbarramento nella difesa,
- i successivi suoi posti di comando,
- i mezzi e le modalità con i quali comunicherà con il comandante dell'artiglieria in caso di momentaneo ed eccezionale mancato collegamento diretto fra i due comandanti,
- le possibilità di aggiustamento del tiro dell'artiglieria.

3. Il comandante di artiglieria a quello di fanteria:

- le possibilità di intervento (limite destro, sinistro, lungo, corto, angoli morti per il tiro e l'osservazione),
- effetti presumibili contro ciascuno degli obiettivi designati,
- la distanza di sicurezza nel tiro frontale e di infilata,
- la durata presunta di ciascuna azione di fuoco, avvertendo se vi sono compresi o no gli aggiustamenti.
- i collegamenti e le eventuali pattuglie di artiglieria.

4. Fra di loro i comandanti concordano:

- l'ora,
- i punti di riferimento,
- le modalità per la trasmissione di richieste di fuoco e per la modifica dei tiri in atto,
- le modalità per ottenere che lo sbalzo in avanti della fanteria e l'allungamento del tiro dell'artiglieria siano contemporanei (segnali, razzi, codici, ecc.).

5. Quando il tempo a disposizione lo consente, i due comandanti compilano insieme o si scambiano gli schizzi ed i documenti che ritengono utili. Nell'attacco contro un nemico schierato a difesa gli accordi si spingeranno all'allestimento di un piano di fuoco, **tanto più particolareggiato**, quanto maggiore è la conoscenza della sistemazione difensiva nemica.

6. Le intese preliminari sono spesso basate su pochi elementi noti, e in massima parte, su previsioni che possono risultare poi, non del tutto rispondenti alla situazione reale. In queste eventualità occorrerà provvedere a nuove intese durante il corso dell'azione, il che sarà molto facile qualora i due posti di comando si trovano nella stessa località o siano molto vicini.

7. Obiettivi per l'artiglieria: normalmente non esistono prima del combattimento. **Sono quelli che la fanteria non può raggiungere con le sue gittate.**

Gli obiettivi possono essere:

- a) noti: quelli già individuati od accertati attivi,
- b) presunti: costituiti da particolari località o zone che si presumono occupate dal nemico, o perchè se ne abbia qualche indizio, o perchè dalla loro natura, dalla forma complessiva del terreno o dalla situazione, si prestano ad essere utilizzate dal nemico per la difesa o per l'offesa,
- c) imprevisti: quelli che si rivelano durante l'azione.

Gli obiettivi noti e presunti vengono normalmente designati con numeri e con nomi convenzionali.

8. Punti di riferimento:

sono punti caratteristici e ben visibili nel terreno, scelti di comune accordo dai comandanti di fanteria ed artiglieria, ai quali riferirsi per la designazione degli obiettivi. Vengono pure contraddistinti con lettere dell'alfabeto oppure con nomi convenzionali. Quando si dispone di una carta topografica è bene scegliere anche punti che, sebbene non visibili a distanza, siano compresi nella zona che la fanteria percorrerà e sicuramente individuabili sulla carta e sul terreno (p. es. campanile, casa isolata, bivio, confluenza di corsi di acqua, ponti, strade ferrate ecc.).

I punti di riferimento, sempre che possibile, devono essere riportati su uno schizzo panoramico o panoramico-planimetrico, distribuito ai comandanti interessati delle due armi ed agli organi di osservazione ausiliari dell'artiglieria.

Gli obiettivi noti o precedentemente battuti costituiscono pure punti di riferimento per gli altri elementi vicini che si svelino successivamente. Si dovrà tener presente:

- chi indica un obiettivo deve cercare di mettersi, con la sua immaginazione, nelle condizioni di chi deve effettuarne la ricerca,
- nel riferire l'obiettivo a punti stabiliti, usare preferibilmente la indicazione „tanti metri a nord (a sud, est, ovest) dal punto X" e non a destra o sinistra ecc., indicazioni queste, legate al posto di stationamento e che differiscono quindi da un osservatore all'altro,
- è sempre opportuno aggiungere un cenno descrittivo del terreno vicino all'obiettivo,
- l'indicazione di un obiettivo è assai facilitata se ogni osservatore dispone di uno schizzo panoramico eseguito dalla posizione di colui che indica l'obiettivo.

b) Richieste di fuoco.

La richiesta di fuoco relativa ad un obiettivo deve contenere, per quanto possibile, le indicazioni seguenti:

- a) specie e posizione dell'obiettivo,
- b) limiti di tempo (inizio e durata o inizio e termine) per l'azione di artiglieria, ed effetti che occorre conseguire (distruzione, neutralizzazione, sbarramento),
- c) posizione delle proprie truppe avanzate rispetto all'obiettivo,
- d) cenno sui procedimenti che la fanteria adotterà per la conquista dell'obiettivo.

Le richieste di fuoco devono essere fatte con la minore quantità possibile di parole: in pratica, quando le intese siano state bene concor-

date, la richiesta di fuoco è la trasmissione diretta tra i comandanti di fanteria ed artiglieria che si trovano al medesimo posto di combattimento. Non riesce sempre al comandante di fanteria prevedere la durata del fuoco di artiglieria sufficiente ad ottenere gli effetti desiderati. Di fatto l'effetto non si può constatare che riprendendo l'azione, con la quale si provoca la reazione avversaria. È conveniente, quindi, stabilire nelle intese una durata di fuoco „normale", di qualche minuto, corrispondente a ciò che si ritiene idoneo per ottenere lo scopo, riservandosi di richiedere, se necessario, la ripetizione del fuoco. In generale, agendo per concentramenti, non convengono durate superiori ai 3—4 minuti primi, perchè, oltre al forte consumo di munizione che ne consegue, è da ritenere che dopo questa durata, gli uomini non ancora colpiti si saranno sottratti al raggio di azione od all'efficacia dei proiettili.

Durante il tiro, la fanteria portatasi a distanza di sicurezza, se già non vi si trova, vi sosta sino a quando non siano trascorsi i convenuti minuti di fuoco o sia terminato il fuoco, per balzare subito in avanti, accompagnata dal fuoco delle proprie armi.

La cessazione del fuoco richiede la massima disciplina da parte dell'artiglieria.

In qualche caso la fanteria richiederà il fuoco dell'artiglieria per approfittare di serrare sotto l'obiettivo e non sempre le sarà possibile precisare la durata del fuoco occorrente: ne consegue che il tiro dovrà durare sino a quando la fanteria, portatasi al limite di sicurezza, non faccia il segnale di spostamento del tiro.

Lo scopo da raggiungere rimane sempre la sincronia tra spostamento del tiro dell'artiglieria e movimento della fanteria.

PUBBLICAZIONI

REVUE MILITAIRE SUISSE.

Sommario del fascicolo di marzo:

Histoire des carabiniers (fin) par le major P. de Vallière — **Les origines de l'arme cuirassée** (suite), par le major Eddy Bauer — **Les péripéties d'une invention.** Le colonel fédéral Edouard Burnand et l'histoire du fusil Prélaz-Burnand (suite), par le capitaine-méd. René Burnand. — **Commentaires sur la guerre actuelle.** Vue d'ensemble sur les opérations à l'Ouest et à l'Est. La tête de pont de Remagen. Les préparatifs d'offensive à l'Est. — **Revue de la presse.** Les armes silen-

cieuses (fin), trad. par R. Stoudmann. — **Bulletin bibliographique.**

Sommario del fascicolo di aprile:

L'appréciation des jeunes gradés et soldats sortant des écoles et des cours, par le col.-divis. Rudolph Probst, chef d'arme de l'infanterie — **Prises de positions, couverts et masques en hiver,** par le cap. R. Gallusser — **Les origines de l'arme cuirassée** (suite), par le major Eddy Bauer — **Les péripéties d'une invention.** Le colonel fédéral Edouard Burnand et l'histoire du fusil Prélaz-Burnand (fin), par le capitaine-médecin René Bur-